

10-  
MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2098

CONSERVATORIO DI MUSICA

# I DUE SAVOJARDI

Melodramma in due atti

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XLVI

1098

I DUE  
**SAVOJARDI**

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nell' **R. R.** Conservatorio di Musica

NELLA PRIMAVERA DELL'ANNO 1846 - 15 giugno



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXLVI

*Setto*

1820

THE

OF THE

OF THE

OF THE



1820

OF THE

OF THE



## PERSONAGGI

## ATTORI

Il Conte DE' CASTELLI, sotto le spoglie di Pellegrino	Signor PERELLI NATALE.	
Il Conte ERNESTO, suo nipote	l'alunno BUZZI PAOLO.	
ROLANDO, suo segretario	l'alunno CENTEMERI PIETRO.	
ALFREDO	} figli del Conte de' Castelli	l'alunna CALVI GIOVANNINA.
LIDA		l'alunna ROVELLI COSTANZA.
BATTISTA, contadino		l'alunno ROCCO LUIGI.

Contadini - Contadine.

*La scena è in un villaggio della Savoia  
sul confine del Delfinato.*

Musica dell'alunno CACCONI ANTONIO.

Primi Violini e Direttori dell' orchestra  
Gli alunni CORBELLINI VINCENZO == ROVELLI EMMANUELE.

Primo dei Secondi  
l' alunno CREMASCHI ANTONIO.

Primo Violoncello  
l' alunno FASANOTTI ANTONIO.

Primo Contrabbasso  
l' alunno GILARDONI ALFEO.

Prima Viola  
l' alunno SECCHI BENEDETTO.

Primo Clarinetto  
l' alunno CASTELLETTI LUIGI.

Primo Oboe  
l' alunno CONFALONIERI CESARE.

Primo Flauto  
l' alunno FUMAGALLI POLIBIO.

Primo Fagotto  
l' alunno TORRIANI ANTONIO.

Primo Corno  
l' alunno ROSSARI GUSTAVO.

Prima Tromba  
Signor VIGANÒ GIUSEPPE.

Trombone  
Signor BERNARDI.



## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Il Teatro presenta una parte del Villaggio. Nel mezzo un monumento su cui è scritto - *Alla memoria del Conte de' Castelli.* -  
Le case sono adorne a festa: ghirlande, ec. ec.

*I VILlici, poi le CONTADINE.*

VILlici **P**resto, presto; - la vigile aurora  
D'oro e d'ostro pel ciel si colora,  
Vi destate - oggi è giorno di festa,  
Qui ciascuna sia presta a goder.

CONT. Noi siam preste; - di gigli e di rose  
Già tessemmo ghirlande odorose;  
Tutto tutto il villaggio è già desto,  
Ogni gente si appresta a goder.

VILlici Ma frattanto la canzone  
In elogio, del padrone  
Fra di noi qui si potrebbe  
Alla presta ripassar.

CONT. Mal d'avver non ci sarebbe:  
Anzi è giusto... e s'ha da far.

## CANZONE

TUTTI Non v'è in tutta la Savoja  
 Un padron più buono e saggio:  
 Dispensiero è della gioja,  
 Dispensiero è dell'amor.  
 Stanno a' piedi del suo trono  
 La Clemenza ed il Perdono,  
 E il benefico suo raggio  
 Versa il gaudio in ogni cor.  
 Voglia il Cielo ognor clemente  
 Su lui spandere i suoi beni,  
 Sì ch'ei possa del sofferente  
 Agli affanni consolar.  
 E trascorra la sua vita  
 Qual ruscello in via fiorita,  
 Nel pensier che giorni ameni  
 Qui fra noi può sol sperar.

## SCENA II.

*Vedesi avanzar lentamente dal fondo BATTISTA.*

P. DEL COR. Voh! Battista a noi s'avanza...

ALT. PARTE Sembra tristo, afflitto alquanto.

TUTTI Ehi, Battista? allegro tanto,  
 Oggi torbido, e perchè?

BAT. Penso al tempo che fra noi *(di mal umore)*  
 Nel piacer di questo giorno  
 Già spargendo i doni intorno  
 Il legittimo signor.  
 Spento ei venne... e i figli suoi  
 Ne rapiva il fuoco ancor.

CORO Ah! sventura a noi rammenti  
 Che d'affanno inonda il cor.

BAT. Ma una ciurma a lui successe *(con dispetto)*  
 In cui morta è la pietade,  
 E per lei le feste istesse  
 Si dovranno qui celebrar?  
 Sol chi ha in petto un cor di ghiaccio  
 Può tal pillola ingozzar.

CORO Taci, taci; alcun suo sgherro  
 Potria starci ad ascoltar.

BAT. Dite bene: in fondo al core  
 Stia celato il mio dispetto;  
 Torni listo in voi l'aspetto,  
 Nè si dia da sospettar.

*(Odeci un preludio di liuto. Tutti vi porgono  
 orecchio. Dopo un breve accordo sullo strumen-  
 to, una voce intona la strofa seguente:)*

UNA VOCE Col liuto appeso al collo  
 Canto a ognun la sua canzone;  
 E ogni classe di persone  
 Non ricusa d'ascoltar.

ALT. VOCE Sopra il suon della ghironda  
 Fo danzar la marmottina,  
 Che di qualche monetina  
 Mi fa ricco diventar.

TUTTI Senti, senti... su pel monte  
 Un liuto risuonò;  
 E una cara melodia  
 A quel suon si accompagnò.

P. DEL COR. Via corriamo - li chiamiamò,  
 Invitiamli a venir qua.

TUTTI Sì, corriam: - la nostra danza  
 Il liuto allegrerà,  
 Ed il giorno che s'avanza  
 Più festoso a noi sarà. *(Bat. ed il Coro  
 s'internano)*

## SCENA III.

LIDA *col linto al collo*, ALFREDO *col bussolo della marmottina in spalla*. Poi CORO, e BATTISTA.

LIDA Un villaggio! un castello! o fratel mio,  
Non ci illuse la speme:  
Dopo sì lungo errar fra balze ignote,  
Alfine io più non tremo;  
Qui vitto almen, qui almen ricetto avremo.

ALF. Ebbe pietade il Cielo  
Di noi... di te, tenera suora! Oh! il ciglio  
Ergi, sorella, al ciel: colà dimora  
Ha certo il padre: ei ne protegge, ei stende  
A guidarci sua destra... In lui fidiamo,  
In lui che per noi prega innanzi a Dio;  
In lui spera, o sorella.

LIDA Oh padre mio!

ALF. Orfanello derelitto *(in atto di preghiera)*  
Senza scorta e senza äita,  
Nel sentiero della vita  
Son deserto pellegrin.

LIDA Cerco invano a me d'accanto  
Una man che al cor mi posi,  
Che mi terga amica il pianto,  
Che provveda al mio destin.

ALF. Ma - son teco; e la mia vita  
Io consacro al sol tuo bene.

LIDA Dolci accenti! in me la speme  
Si ravviva al tuo parlar.

a 2 Qual due rose ad uno stelo,  
Sempre insieme in vita e in morte,  
Sprezzerem d'avversa sorte  
La tiranna crudeltà.

Ma vedrai che amico il Cielo

A noi pur sorriderà.

*(Siedono su due sassi. - Alfredo accorda la ghironda, Lida il liuto. Il Coro intanto e Battista sopraggiungono: essi fan festa vedendoli in quell'attitudine)*

BAT. CORO Ah! son discesi - eccoli là.

Zitto ascoltiamo - chi canterà.

*(Il Coro e Battista rimangono indietro, senza che i due giovinetti se ne avvegghino)*

LIDA Venite, o donne, venite in fretta,

Per divertirvi la Svizzeretta

Novelle cose - miracolose

Sotto i vostri occhi eseguirà.

Donne accorrete! - Per un quattrino

Il mio Moschino danzar farò.

ALF. Genti venite, genti accorrete;

Oh i gran prodigi, che qui vedrete!

Vedrete un cane che fa il soldato,

Ch'or finge il morto, or l'ammalato;

E una canzone sulla ghironda

Per un quattrino vi canterò.

*(Battista ed i Cori si avvicinano salutando cortesemente i due giovinetti ai quali s'affollano intorno. - Battista fissa in loro commossa lo sguardo)*

CORO Su, su vediamo!... su via! cantiamo.

ALF. LIDA Oh buona gente!... voi siete qua?

CORO Ma proseguite per carità!

BAT. *(Avrian que' miseri la stessa età.)*

LIDA Venite, o donne, ecc.

ALF. Genti, venite, ecc.

BAT. *(Si rassomigliano que' meschinelli)*

Del Conte ai bamboli... che fosser quelli?

Sì, quelli!... o stolido - sta zitto là!

Ma come diavolo!... sei così corto?

Chi è morto è morto, - nè torna qua.)

IO

ATTO

CORO

Oh che contento! - che lieto evento!  
Il ciel propizio vi ha spinti qua.  
Oggi gran festa v'è nel villaggio,  
Si danzerà - si canterà...  
O che gran giubilo che vi sarà.

BAT. Qua, qua, ragazzi miei:

Ditemi un po'...

ALF.

Ma dite prima: è vero

Ch'oggi è giorno di festa?

Che qui si danzerà,

Si canterà?

BAT.

Sicuro!

LIDA

Allor potremo

Mostrar il valor nostro, divertirvi...

ALF. E mangiare...

BAT.

Ma sì.

LIDA

(abbracciando Alf.) Fu proprio il Cielo  
Che ne spinse fin qua.

BAT.

Ma dite un poco:

Donde venite?... e perchè soli soli

Audate per il mondo a far fortuna,

O dirò meglio a battere la luna?

LIDA

Oh! se la nostra istoria

Io vi dicessi intera! ma vi basti

Di noi saper intanto,

Ch'orfani abbandonati,

Da un pastore educati

In un villaggio svizzero,

Anche di quel pastor restammo privi.

BAT.

Anche di lui!... ma vedi fortunaccia!

E vivete?..

ALF.

Viviam girando il mondo

Io colla marmottina... ella col liuto.

BAT.

Poveri meschinelli!...



## SCENA IV.

ROLANDO, e detti.

ROL. Vi saluto!

BAT. (Il terremoto.) *(si ritira con Alf. e Lida in fondo alla scena discorrendo con essi)*CORO Il Segretario! *(levandosi il cappello)*

ROL. A voi

Vengo nunzio del Conte: egli al castello

Tutti oggi invita, e delle vostre feste

Goder brama...

CORO Oh contento!

ROL. Ma chi son que' fanciulli?...

CORO Orfani derelitti

Che cercano fortuna!

BAT. *(Oh i malaccorti!)*

ROL. Il nome vostro?

LIDA Lida.

ROL. E il vostro?

ALF. Alfredo.

ROL. (Quell'età!... quell'aspetto!... Egli è mestieri  
 Di loro assicurarsi.) Ebben, fanciulli,  
 Al signor del villaggio *(con amorevolezza)*  
 Io voglio presentarvi, e far che albergo  
 Nel suo castello abbiate.

BAT. Ma qui, se pur v'aggrada,  
 Meco restar potrete.

ROL. No; den venir con me, signor Battista!

BAT. Può far quel che più crede!.. (Uh! faccia trista!)

ROL. (Che vuol dir tal premura... il suo dispetto?..)

Meco al castel venite;

Di queste rozze lane

Vi spoglierò per condurvi al cospetto

Del signor Conte.

LIDA ALF.

Ah! siate benedetto!

CORO Oh! che contento! - che lieto evento!

Il Ciel propizio - vi ha spinti qua.

*(Partono tutti seguendo Rol. che s' avvia al castello)*

BAT. Sì... veramente c'è da star allegri!

Son proprio capitati in buone mani

Quei poveri ragazzi! Io non so come

Un senso di pietà mi scese al core

In sol vederli... Oh bella!... è naturale!

Se il Conte de' Castelli ancor vivesse,

E con esso i suoi figli,

Pari a quelli in etade io gli vedrei;

Ma... tutti morti! tutti! -

Chi vien!... straniero agli atti,

Non par di questa terra. *(si pone in disparte)*

## SCENA V.

IL PELLEGRINO, e detto. - *Egli avrà lunghi capelli, grigi alquanto e barba nera divisa sul mento, ampio cappello, safo scuro, e pendente da un cordone un flascchetto di vino.*

PEL.

Oh! posso alfine

La mia terra baciar! posarmi io posso

Sul suol che mi diè cuna,

Di cui nacqui signore!...

Qual sovvenir di pianto al mesto core! *(vede Bat.)*

BAT. Che veggio? A me s'avanza. *e gli va incontro)*

PEL. Battista!... Oh mia speranza!... *(riconoscendolo)*

BAT. Il mio nome!... ma voi?... *(esitando)*

PEL. *(togliendosi il cappello e scoprendosi la fronte)*

Tu mi obbliasti? io riedo...

BAT. Che mai veggio?... voi vivo?... appena il credo!

Ma dite... ohimè! voi spento *(riconoscendolo)*

Del castel tra le fiamme ognun qui crede.

PEL. Odimi, amico, e agli occhi tuoi dà fede.  
Poichè l'empio Rolando,  
Congiunto al vile che usurpò mia sede,  
Il mio castello avito  
Incenerir tentò; poichè la sposa  
Perir vidi nel fuoco, io, cui la lena  
Raddoppiava il periglio,  
Corsi dei figli in traccia;  
Li trovai... sulle braccia  
Fra le vampe e la morte  
Li recai dove il fiume  
M'offrì sicuro scampo, e in terra estrana  
In sicuro gli addussi.

BAT. Ah! che mai sento!...  
Vivono i vostri figli?

PEL. O mio fedele,  
Io lo ignoro.

BAT. Ma come?...

PEL. Ad un pastore  
Dell'elvetica terra io li affidai.

BAT. E quindi...

PEL. Ah! indarno quel pastor cercai!  
Peregrin deserto e solo  
Duri giorni errando io trassi;  
Ma calmava ogni mio duolo  
De' miei figli il sovvenir.

BAT. Ve lo credo!... Eh! lunghi proprio  
Sono i giorni del soffrir!

PEL. Ma non fu pago il barbaro  
Destin che mi fe' guerra,  
L'ultima mia delizia,  
I figli a me rapì.  
Da quell'istante io misero  
Erro di terra in terra,

E fin delle mie lagrime  
La fonte inaridi.

BAT. Oh qual balen di luce  
Al mio pensier traluce!  
Pari d'etade ai vostri,  
Due giovinetti or or  
Giunger vid'io fra i nostri...  
E palpitommi il cor.

PEL. Ah! che mi narri? - oh speme!  
Guidami a lor...

BAT. Venite  
Meco al castel; - non teme  
Vedervi in vita alcun.  
Di pellegrin la veste  
Celarvi appien potrà,  
Ed a suo tempo il popolo  
Conoscervi saprà.

PEL. *(rimane per un istante come sopraffatto dalla gioia poi dice)*

Ciell de' durati affanni  
Io più non piangerci,  
Se i figli, i figli miei  
Giungessi ad abbracciar;  
Se, pria che i lumi io chiuda  
Al sonno degli estinti,  
Tra queste braccia avvinti  
Li udissi palpitar.

BAT. Mosso a pietade il Cielo  
Del vostro rio tormento,  
Il nero tradimento  
Fia presto a vendicar. *(partono)*

## SCENA VI.

SALA NEL CASTELLO.

Da un lato una specie di trono.

*Il conte ERNESTO solo, poi ROLANDO.*

CON. Oh! aggiorna alfin! - qual notte,  
Qual notte io trassi! - Ombra irata dell'uomo  
Che spento fu per cenno mio... perdona!...  
Deh!.. mi perdona! - Errai, ma piansi... e piango!  
Paga non sei?... Non m'ode!  
Insulta al pianto mio!...  
Sul mio sentier la scorge irato un Dio!...

Tutta avvolta in nero ammanto

Io la veggio a me d'accanto;

E m'incalza, e mi persegue...

Del mio duol non ha pietà.

Scopre poi lo scarno viso,

Tutto ancor di sangue intriso,

E mi grida: il sangue mio

Sul tuo capo ricadrà.

E incedendo minacciosa,

Fera, orrenda, spaventosa,

Quel suo grido mi ripete

Coll'accento del furor.

Deh! m'assenti alfin perdono,

Dell'error pentito io sono,

Un'aurora alfin di pace

Fa che sorga pel mio cor.

ROL. Signor di lieto evento

Io sono apportator.

COS. Lieto?... deh! taci al mio core un raggio

Più non brilla di gioja.

ROL.

Via coraggio,

Ti rinfranca, signor, e di che temi?

Cos. Rimorso il cor m'opprime.

Rol. In te rimorso?...

Rossore?... tu tremar?... Ti rasserena,  
E or altra cura il mesto core accolga.

Cos. (Tremava!... oh, mio rossore!

Lungi sì vil terrore.)

Ecco in me riedo.

Rol. M'odi.

Cos. Ebben?

Rol. Come imponesti

Nell'atrio del castello

Tutto è accolto il villaggio; e te soltanto,

Te sol si attende a cominciar le danze.

Cos. Vengan!... Ma... tu dicesti

Che apportatore a me di lieti eventi

Venivi...

Rol. Ascolta. - In mezzo a' tuoi vassalli

Due fanciulli io trovai, giunti poc' anzi,

E di sesso e di età pari ai fanciulli

Che tu cercando vai figli del Conte.

Cos. Che dici?

Rol. In me il sospetto

Nacque in vederli, e volli

Condurli a te dinanzi.

Cos. Che mai favelli tu?

Rol. Sai che campati

Fama li disse al terribil incendio...

Cos. È ver: - traggili a me; ma intanto esplora,

Cerca, discopri....

Rol. A me t'affida... Invano

Si cela a me un segreto.

Or che il popol qua vien, mostrati lieto.

## SCENA VII.

*Al cenno di Rolando entrano tutti i Villici, recando fiori.*

*Fra questi veggonsi ALFREDO e LIDA in abiti da festa.*

*Dopo tutti gli altri compariscono il PELLEGRINO e BATTISTA.*

*Il CONTE siede.*

CONO. Eccellenza, al vostro piede  
Il villaggio inter si rende,  
Quale a voi chiegga mercede  
Sol da voi, signor, s' intende;  
L'amor vostro è il solo bene  
Che ci possa consolar.

CON. Chi obbediente a me si tiene  
Tal mercè può sol sperar. *(Rol. fa  
avanzare i giovinetti e li presenta al Con.)*

ROL. Signor, ti presentiam questi orfanelli,  
Di pietà fa che veggan  
Sulla tua fronte l'iride a spuntare,  
Li accogli: tu confortali a sperare.

CON. Oh qual mai, qual mai si desta *(col massimo  
Dubbio in me tremendo atroce... turbamento)*  
Parmi, oh Ciel!... che la lor voce  
Qui risuoni a minacciar.  
Di quest'alma la tempesta  
A me pur non so celar.

ALF. LIDA. Privi, ohimè! di tutto al mondo,  
Ti preghiam, signor, d'aita!  
Tu sarai di nostra vita  
Come l'angiol tutelar;  
Se vorrai d'un duol profondo  
Alle smanie consolar.

PEL. Al cospetto di quell'empio *(a Batt. mal fre-  
Balza e freme il core oppresso: uandosi)*

- Contener non so me stesso,  
 Non so l'ira raffrenar!  
 Di quel vil l'intero scempio *(osservando con*  
 L'innocenza or può salvar. *amore i fanciulli)*  
 BAT. Moderate il furor vostro, *(piano al Pel.)*  
 Quelle smanie moderate:  
 Se a mio modo voi non fate  
 Tutto può precipitar.  
 Sì... capisco... è un empio... un mostro...  
 Ma bisogna pazientar.  
 ROL. Di questi orfani dolenti *(segnando i fanciulli*  
 Tu soccorri ai mali, o Conte; *al Con.)*  
 Di pietà sulla tua fronte  
 Veggan l'iride a spuntar.  
 Tu pietoso coi soffrenti,  
 Deh! confortali a sperar.  
 CORO Non può certo il beneficio  
 A quei miseri mancar.  
 CON. Sì, restate. Oggi il mio tetto *(alzandosi)*  
 Ospital v'offre ricetto. *(ai fanciulli)*  
 ALF. LIDA e CORO Oh! contento!  
 CON. *(avvedendosi del Pel.)* E tu chi sei?  
*(Tutti dan luogo al Pel. che si avvanza accompagnato da Bat.)*  
 PEL. Uom canuto e pellegrin.  
 BAT. Dalle rive del Giordano *(dopo qualche istante)*  
 Egli riede ai patrij lari,  
 E baciare l'angusta mano  
 Volle in prima al suo signor.  
 CON. Qui nascesti?  
 PEL. In questo suolo  
 Schiusi i lumi ai rai del giorno;  
 Dopo lunghi anni di duolo  
 Oggi alfin vi fo ritorno.  
 ALF. LIDA Egli è triste al par di noi, *(fra loro)*  
 Egli merta il nostro amor.



BAT. Dei giullari e trovatori  
Tutte l'arti in Asia apprese...

ALF. LIDA e BAT.

Tu, signor di forti imprese,  
Deh! ricovra il trovator.

PEL. (Voi pregar...) *(egli è per precipitarsi sui fanciulli)*

BAT. *(trattenendolo)* Signor...

CON. Rimanti:

Ti fia tetto il mio castel.

TUTTI Viva! viva! or sol di festa

La canzone echeggi intorno;

Finchè spunti il nuovo giorno

Non si pensi che a goder. *(Rol. si allontana)*

CON. Ma tu di carmi eletti *(al Pel.)*

Certo esser dèi maestro...

Canta: - tua voce allegri

Della mia festa, il dì.

PEL. Cantar? la mia canzone *(sorpreso)*

È l'eco del dolore...

CON. L'udirò...

ALF. LIDA e CORO T'udrà il signore.

PEL. *(dopo aver riflettuto, si scuote, come colpito da un'idea)*

Ah! tu m'ispira, o cor!

(Qual pensier! Del suo delitto

A mie genti io parlerò.) *(Il Con. siede. Tutti*

*si dispongono all'interno lasciando solo nel mezzo*

*il Pel., presso il quale rimangono Lida ed Alf.)*

Non cercate perchè il pianto *(con enfasi)*

Righi il volto al trovator. *(tutti ispirati)*

Deh! piangete al duol soltanto

D'un tradito genitor.

Sul sentier della Soria

Mentre ei sprona il corridor,

Terre, sposa e signoria

Gli rapia l'usurpator.

Pur restava in tanto duolo

Un conforto al trovator...

I suoi figli, i figli almeno

Strinse al seno il genitor.

CON. (Oh qual fuoco in quegli accenti!  
Qual tempesta io sento in cor.)

ALF. LIDA e CORO

(Ei si strinse i figli al seno... *(fra loro)*  
Oh felice genitor!)

BAT. (Ho timor ch'ei si palesi...  
Dio, lo reggi in tuo favor.)

PEL. Ma il destin che a lui fa guerra  
Ah! gli tolse i figli ancor;

E ogni bene sulla terra

Ha rapito al trovator.

Piange, prega e non ha posa  
Il dolente genitor.

Ogni terra in cui riposa

Ode il priego del suo cor.

Se pietà favella in voi

Se vi scuote il mio dolor,

Deh! rendete i figli suoi

Al tradito genitor!

CON. (Oh! chi ispira i detti suoi?  
Il rimorso ho vivo in cor.)

ALF. LIDA e CORO

(Ciel!.. tu rendi i figli suoi  
Al tradito genitor.)

BAT. (Galantuom... questa è per voi... *(guardando)*  
Sculto ha in volto il suo terror. *(il Con.)*

*(Il Pel. nella veemenza della passione sta per abbracciare Alf. e Lida, quando frettoloso sopraggiunge Rol.)*

ROL. Ah signor! sospendi il canto, *(piano al Con.)*  
È certezza il mio timor.

Son que' due del Conte i figli...

CON. Onde il sai?.. *(spaventato)*

ROL. *(dandogli una carta)* Leggi!

CON. *(dopo avere scorso la scritta)* Oh furor!

TUTTI Che sarà!

CON. Che mi consigli? *(piano a Rol.)*

ROL. In me fida!

CON. PEL. *(Ho un gelo in cor!)*

ROL. Ite tutti: - in questo giorno *(ponendosi in mezzo)*

Qui non faccia alcun ritorno.

Grave cura or chiama il Conte,

Lo lasciate in libertà.

Voi restate... *(ai fanciulli)*

PEL. *(Oh Ciel! che sento!)*

E il dolente trovator?

ROL. Di' che resti... *(piano al Con.)*

PEL. *(Oh rio momento!!)*

CON. Sacro ai mesti è il mio favor.

*(facendo segno al Pel. di rimanere)*

BAT. *(Or Battista... a te... fa cor.)*

PEL. *(Or ti sfido, acerbo fato,  
Più non temo il tuo furore,  
Se restar dei figli allato  
È concesso al genitore.  
Trema, iniquo! ottenne in Cielo  
Già pietade il mio dolor.)*

CON. *(Al mirar quegli innocenti  
Cercò invano il mio furore,  
Sento in cor le vampe ardenti  
Del rimorso e del terrore;  
Sento un grido a me d'intorno.  
Che mi chiama traditor.)*

ROL. *(Il sospetto e la paura  
Stan nel volto al mio signore.  
Egli trema - or fia mia cura*

Affidar suo debil core,  
 Può tradirci un sol momento,  
 Può rapirci e vita e onor.)

ALF. LIDA (Qual dolcezza e quale incanto *(fissando il Pel.)*  
 Su quel volto ha posto Iddio!  
 Ah s'io resto a lui d'accanto  
 Fia beato il viver mio;  
 Sento in seno affetto ignoto  
 Che di lui favella al cor.)

BAT. (Qui bisogna propriamente  
 Far un colpo strepitoso;  
 Palesar sinceramente  
 Quel che a tutti è ancor nascoso;  
 E il villaggio tutto quanto  
 Cospetton! si farà onor.)

CONO (Che sarà? Qual trista cura  
 Penetrò del Conte in core?  
 Giusto Ciel, tu l'assicura,  
 Tu disperdi ogni timore.  
 Ah! ritorni in lui la calma,  
 Torni il riso in ogni cor.)

FINE DELL' ATTO PRIMO



## ATTO SECONDO

### SCENA I.

RECINTO PRESSO IL VILLAGGIO.

*Le DONNE discorrendo fra loro.*

DONNE **N**on ci è dubbio: al signor Conte  
Sopraggiunta è qualche cosa!  
Avea scritta sulla fronte  
Una cosa tormentosa.  
Fu quel birbo di Rolando,  
Quello sgherro indemoniato,  
Che all' orecchio gli ha parlato,  
E che poi ci licenziò.  
Egli è certo un contrabbando  
Che il briccone immaginò.  
Non ci vuol contenti affatto!  
Cordialmente ne detesta,  
E non brama a nessun patto  
Che ci sia baldoria e festa.  
Con quel tono, con quell' aria,  
Con quel far da ipocritone,

Per comando del padrone  
Fuor dell'uscio ci serrò.  
Propriamente a noi contraria  
La fortuna si mostrò.

## SCENA II.

BATTISTA cogli UOMINI.

BAT. Qua, ragazzi... qua tutti! Ho una gran cosa  
Da palesarvi!.. Ma le donne via...  
Le donne, in un affar di tanta urgenza,  
Ci potrebbero far perder la pazienza.

DON. Ma noi!..

BAT. Ma voi partite;  
Chè se voi foste del mio piano intese,  
Pieno in mezz'ora ne seria il paese:  
E qui ci vuol politica!..

DON. (*insistendo*) Ma!..

BAT. (*annunciando un tuono autorevole*) Uscite!.. (*le Donne  
partono*)

Or che siam soli, udite:  
Quel pellegrin che al castello vedeste  
Non indovinereste,  
Ci scommetto, chi sia! - Egli è nient'altro  
Che il Conte de' Castelli,  
Nostro vero padrone, morto creduto,  
Ma vivo ancor, come ha ciascun veduto.

CORO Eh! queste sono chiacchiere, fandonie!..

BAT. Cospetto! non son chiacchiere: vi dico  
Ch'egli è lui, sano e salvo; di più vi è ancora,  
Che quei due ragazzini,  
Giunti fra noi stamane, è presumibile  
Che sieno i figli suoi!

CORO Saria possibile?

BAT. Ma sì... possibilissimo.

E poi non lo sentiste  
Narrar le sue sventure?

CORO Il Pellegrino?

BAT. E un genitor non rammentava?

CORO Ah sì!

BAT. E terre... e sposa... e signoria...

CORO È ver!

BAT. E l'accennar de' figli

Conforto al suo dolore?

CORO Oh Cielo, è lui!

BAT. Sì, certo, lui, lui proprio in carne ed ossa.

CORO Non v'è più alcun che dubitar lo possa.

BAT. Ora, miei buoni amici,

Convien tentare un colpo, ma di quelli

Che non lascian più dubbio.

Convien armarci... assaltar quelle mura,

E ammazzare i birbanti a dirittura.

Tutta bruna - senza luna,

Sorgi, o notte, e sorgi in fretta;

E si ascolti la civetta

Con il gufo a concertar.

Con remoto, incerto suono

S'oda il tuono - brontolar.

E si veda qualche lampo

Tremolando balenar.

A quei lampi ed a quei tuoni

Tutti gli empj ed i bricconi

Si risvegliano d'un salto

E incominciano a tremar.

Quella è l'ora dell'assalto,

E il momento di pagnar.

Qua mettetevi in drappello!...

Così... bene... avanti adesso! (il Coro

fa per correre)

Ma pian piano, ma bel bello... (il Coro

marca il passo forte)

Troppo forte... più somnesso.  
 Bravi, bravi in questo modo  
 Non un can ci scoprirà.  
 Or proviam... battete sodo!  
 Da Rolando io faccio qua.  
 Coro A terra, a terra! Mori, bricecone.  
 Bat. Bravi, bravissimi! più vibrazione,  
 Più parapiglia, più serra serra.  
 Coro Atterra, atterra! ammazza, ammazza!  
 Bat. Bravi! benissimo!.. va ben così.  
 Bravi, bravi, miei campioni!  
 Vi conservi il Cielo amico  
 Il coraggio dei leoni,  
 E le gambe dei lacchè.  
 Suoni pur la tromba all'armi,  
 I trofei son già vicini.  
 Siete tanti Paladini  
 Tutti forti come me!  
 Tra! tra! tra! su via, marciate,  
 E volate a trionfar.  
 Coro Tra! tra! tra! su via marciamo,  
 E voliamo a trionfar. (partono)

## SCENA III.

ALTRA SALA NEL CASTELLO.

Sedgole e tavolino.

LIDA sola, e poi ALFREDO.

LIDA Ah! nell'alma ancor mi suona  
 Il sospir del trovator;  
 La sua tenera canzona  
 Trovò un eco nel mio cor.



Deh! se alfin propizia sorte

Desti un raggio in me di speme,

Su quel misero che geme

Spandi un raggio di pietà.

Come felice io son! Tutto per noi,

Tutto è letizia in questo amico tetto.

I giardini, il ruscello

De' fior! l'olezzo e degli augelli il canto,

Qual m' ispiran ne' sensi ignoto incanto?

Alfredo... ah! tu commosso, *(vedendolo giungere)*

Turbato sei! *(frettoloso)*

ALF. Sorella,

Quel che nel petto io sento

Esprimer non saprei...

LIDA Parla una volta,

Tremar mi fai...

ALF. Ti rassicura: - ascolta.

Entro il giardin vagando

Di fiore in fiore io giva,

E fioco a me veniva

Un suono di dolor. - Mi volsi, e triste

Io vidi il trovator che mi seguia:

A lui correr volea:

Ma - in atto di minaccia

Ei scacciommi e disparve.

LIDA Scacciarti! Oh! che fia mai!

ALF. Perché del suo partir mi rattristai? *(concentrato)*

Con aspetto minaccioso

Nel vederlo allontanar,

Palpitante e insiem dubbioso

Io fui tratto a lagrimar.

LIDA In me pur quel trovatore

Mesto un palpito destò,

E al suo pianto, al suo dolore

Il mio ciglio lagrimò.

ALF. Ma perchè sì grande affetto  
Quando a lui vicini siamo?  
LIDA Perchè geme il cor nel petto  
Se da lui ci allontaniamo?  
ALF. Non sa dirlo il labbro mio!  
LIDA Il mio cor nol sa spiegar.

(a 2)

Tu che il puoi, clemente Iddio,  
Questo vel ti piaccia alzar.  
Allor riprenderemo  
Le nostre cure usate,  
Le danze nostre antiche,  
Le ingenui ballate,  
In estasi rapiti  
D'un tenero piacer.  
Un' iride nel cielo,  
Ah! sorgia lusinghier! (partono)

## SCENA IV.

ROLANDO seguito da BATTISTA.

ROL. Scusi, signor Battista,  
Se l'ho fatto chiamar.  
BAT. Mi meraviglio!  
Ella può comandarmi in quel che valgo!  
ROL. Vedendola da un'ora  
Al castello d'intorno  
Cautamente ronzar, saper vorrei  
Quale interesse a ciò la spinge...  
BAT. Oh!... nulla!...  
È per diporto... per... Ma cosa serve?  
Fu l'accidente, che...  
ROL. *(sorridendo)* Sì... l'accidente!..  
BAT. *(Da galantuom, non ne capisco niente.)*

- ROL. (Penetram nel suo pensiero.)  
 BAT. (Ei mi guarda... che vorrà?)  
 ROL. Qua, Battista: a me t'appressa,  
 Parlar teco m'interessa.  
 BAT. (Quella faccia mi fa male,  
 Pur pazienza ci vorrà.)  
 ROL. Fatti innanzi. - Hai tu paura?  
 BAT. Io!.. paura?... e di che mai?  
 (Affettiam disinvoltura.)  
 ROL. (Vo' che parli... e parlerà.)  
 Quando visse il morto Conte,  
 Lieto sempre io ti scorgea...  
 Al suo fianco io ti vedeo...  
 Non è vero?  
 BAT. È verità.  
 ROL. Or che, spento il vecchio zio,  
 Ci governa il buon nipote,  
 Perchè mai non ti vegg'io  
 Atteggiato a ilarità?  
 BAT. Io son vecchio... (confuso)  
 ROL. (con minore familiarità) Eh!.. ciò non basta!..  
 Al castel mai non venite.  
 Ci evitate... ci fuggite...  
 Perchè tal diversità?  
 BAT. Altro tempo allor correa. (quasi prorompendo)  
 ROL. Forse meglio?... (ironico)  
 BAT. Non lo so. (frenandosi)  
 ROL. Via, di' il vero. (sempre ironico)  
 BAT. (non potendosi contenere) E perchè no?  
 ROL. (Ah si scopre già il briccone,  
 Ho già letto nel suo core;  
 Ma sta pur di buon umore,  
 Vo' conciarli come va.)  
 BAT. (Vuol scrutarmi quel briccone,  
 Vuol pescarmi nel pensiero;

- Quel che voglio, quel che spero  
 Mai quel birbo non saprà.)
- ROL. Belli tempi, non è vero?..
- BAT. Belli certo, e belli assai.
- ROL. Ma non tornano più mai...
- BAT. Eh! chi sa!..
- ROL. (*affettuando di rider forte*) Chi sa... ah! ah!  
 (Ei nasconde il duol nel petto  
 Con mentita ilarità.)
- BAT. (Mi deride... un sol mio detto  
 Cangiar tuono lo farà.)  
 Segretario... non vedeste  
 Un estinto mai risorto?
- ROL. (Che vuol dir?..)
- BAT. (Fa il viso smorto!)  
 Nol vedeste?... Ebben... chi sa!..  
 (Il velen gli ho posto in petto,  
 Or vedrem che mai dirà.)
- ROL. (Egli spera... or la speranza  
 Un mio detto troncherà.)  
 Senti, amico... ho visto anch'io  
 Ritornar gli estinti in vita.  
 Ma se spense il braccio mio  
 Chi morì - più non vivrà.
- BAT. Già! (*in aria di scherzo*)
- ROL. Lo spense il braccio mio!!  
 (Impietrò.)
- BAT. (Ma tornerà!)
- ROL. Ehi, Battista!.. siamo intesi (*con tuono*  
 Quel *chi sa* lo puoi scordar. (*beffardo*)  
 Ma vuo' darti un tal consiglio  
 Che t'è duopo ricordar.  
 Alle ciance molte e varie  
 Che si fanno nel villaggio,  
 Tu che sei prudente e saggio,  
 Dà quel peso che ci va.

Se degli orfani qui accolti  
 Mormorar qualcuno ascolti,  
 Se di me, qual d'un birbante  
 Qualchedun ti parlerà?  
 Fa l'orecchio da mercante,  
 E in gran pro ti tornerà.

Ma se un guardo, ma se un detto  
 Ti sfuggisse in tuo malanno  
 Che destar potria sospetto,  
 Sparger voce a nostro danno,  
 Questa mano, credi a me,  
 Mai d'un colpo non fallò.

Siamo intesi... bada a te,  
 Ed al resto io penserò.

Bar. Se tu credi spaventarmi  
 Coi sarcasmi e le minacce,  
 Ch'io non temo brutte faccie  
 Noto è a tutti, ognun lo sa.

Quei fanciulli sventurati  
 Ha già ognun dimenticati;  
 Ma son brevi ancor gl'istanti  
 Della tua felicità;

Chè la festa dei birbanti  
 Poco ancor durar potrà.

Ma ricórdati talvolta  
 Che v'è un Dio, degli empj a danno,  
 Che ti vede, che ti ascolta,  
 Che fa i conti in fin dell'anno:  
 Nessun fallo, credi a me,  
 Da que' conti non scappò.

Siamo intesi, bada a te,  
 Che a me stesso io baderò. *(partono)*

## SCENA V.

CAMPAGNA.

DONNE *da varj lati; a suo tempo* BATTISTA.

I. E così? che nuove abbiamo?

C'è qualcosa di scoperto?

II. Da mezz'ora che giriamo

Nulla ancor sappiam di certo.

I. Compromesso in tal faccenda

L'onor nostro resterà.

II. Ma silenzio!... alcun qui viene!

I. Chi sarà?...

II. Veh! veh! Battista.

I. Proprio lui?

II. Sì, lui!

I. Va bene.

TUTTE Qua, ragazze, facciam vista

D'ignorar che qui si renda;

Secondateci, e cadrà. *(Bat. entra in scena**preoccupato, e non si scuote se non quando sente il suo nome. Allora si ferma, ascolta ec.)*

I. Così è: van scorrendo

Che Battista abbia disposto,

Un regalo promettendo,

D'ammazzarlo ad ogni costo.

II. Ammazzar!... ma chi?

I. Il padrone!

Con Rolando inteso è già.

BAT. Ah! pettegole, briccone!

Questo insulto a me si fa?

Io d'accordo con Rolando?

Io scannar il conte Ernesto?

Chi l'ha detto? come? quando?  
Vituperio infame è questo;  
E se alcun morir qui deve,  
È Rolando che morrà.

DONNE Come, come, e voi pensate?...

BAT. Che Rolando è un briconaccio!

DONNE Ehi! Battista! Ehi! non gridate!

BAT. Cospetton, so quel che faccio.

DONNE (Ci è cascato!... se la beve...) *(tra di loro ridendo)*  
E Rolando morirà?

BAT. Questo è il premio che riceve

Chi calpesta umanità.

Il villaggio tutto intero

S'arma già di spade e d'aste.

DONNE Questo adunque è il gran mistero?

Per il qual ci allontanaste?

BAT. Proprio questo!...

DONNE *(ridendo)* Oh! alfin si venne

A scoprir la verità!

BAT. Come?... ed io, bestia solenne...

DONNE Ci cascaste... tanto fa. *(come sopra)*

Il gentilissimo - signor Battista,

È a quanto sembraci - di corta vista,

Come il suo solito, - volpon profondo,

Di tutto al mondo - mistero ci fa.

Ma noi siam femmine, - signor mio bello,

Di buon criterio, - di buon cervello,

E a noi, volendolo, - nessun mistero,

Nessun pensiero - celato sta.

Signor Battista - di corta vista,

Serbi il segreto - per carità.

BAT. Brutte pettegole! brutte sfacciate,  
Se non andate - v'ammazzo qua. *(partono)*

## SCENA VI.

GRAN SALA come nell'Atto primo.

Il PELLEGRINO solo.

Ah! duro stato è il mio,  
 Più che morte penoso,  
 Torvo intanto e dubbioso  
 L'empio lasciò la festa... Oh! se scoperto  
 Ei m'avesse... se mai di lor contezza...  
 Ma qui s'avanza, e il segue  
 Lo scellerato consiglier... Potessi  
 Vederli inosservato... *(gira la scena, si ferma innanzi al quadro, tocca una molla e si apre l'uscio)*  
 Dentro quest'uscio a me sol noto intanto  
 M'asconderò. *(entra e richiude)*

## SCENA VII.

ROLANDO ed il CONTE.

ROL. Ripeto,  
 Che il villaggio sospetta, e che mestieri  
 È di perderli tosto.  
 CON. Ma certo sei, Rolando,  
 Che figli al Conte sian que' due?  
 ROL. Rileggi  
 Questo foglio, o signor, ch'io già ti porsi,  
 E che con nera impronta io rinvenia  
 Nel giubbon del fanciullo. — Ah! dubitarne  
 Saria stoltezza.  
 CON. È vero. — Adunque fisso,  
 Fisso è colà, che di quel sangue io deggia



Versar l'ultima stilla. *(rimane concentrato)*

ROL. Per la tua pace il déi. *(\*)* Liqueur siffatto  
*(\*) con ipocrisia, poi traendo di tasca una bottiglia la mostra al Conte, e la posa sul tavolino)*

Quivi è racchiuso che chi il bee, più mai  
 Ridestarsi non può. — Fra poco a mensa  
 Ai due fanciulli il mescerai tu stesso.  
 Stabil riposo e calma

Avrai così.

CON. Ciel! combattuto ho l'anima!

ROL. Signor, risolvi omai... se alcun s'avvede,  
 Se scopre il rio mister.

CON. Taci. Maggior che umano  
 Poder tu adopri in me!

ROL. Dunque?

CON. *(facendo uno sforzo sopra sè stesso)* La sorte  
 Vuol che muojan entrambi..... ed abbian morte.  
*(partono)*

### SCENA VIII.

Il PELLEGRINO esce cautamente dal suo nascondiglio.

Oh che intesi!... di morte

Qui suonò la parola. — E a che Rolando *(avvedendosi della bottiglia)*

Quel liquor qui posò? — Tristo m'agghiaccia

Un presagio le vene. *(rimane alcun poco assorto, indi si accosta alla tavola, prende la bottiglia e la guarda con diffidenza)*

Di vin questo ha sembianza, e pur di morte  
 Parmi strumento... Oh qual pensier!!!

*(dopo essersi assicurato di esser solo)* Gran Dio,

Tu dammi forza, e tu seconda l'opra. *(getta sollecitamente il liquore contenuto nella bottiglia in un angolo della camera e la riempie col vino che ha nel fiaschetto pendente gli dal collo)*

Or più tranquillo io son. — Ma qui ritorna  
 Rolando... Ah! non m'illusi! i due fanciulli  
 Ei trae... dal volto il tradimento spira....  
 Trema fellon, per gli innocenti ancora  
 Veglia pietoso il Cielo. *(si ritira in un angolo)*

## SCENA IX.

ROLANDO, LIDA, ALFREDO *ed il CONTE. Essi sono preceduti da due domestici che recano delle frutta e tutto l'occorrente per una colazione. Il PELLEGRINO rimane addietro.*

ROL. In questa sala  
 Venite, o cari: qui di scelte poma  
 E di grato liquor prender conforto  
 Il Conte vi consiglia.

LIDA Quanta bontà!

ROL. *(L'affar va a meraviglia!)*

*(I ragazzi siedono a mensa. Il Conte si avvanza solo innanzi)*

CON. Con quel ingenuo,  
 Dolce candore  
 Essi mi squarciano  
 In seno il core,  
 Sento che l'anima  
 Regger non sa.

ROL. *(prende un bicchiere, lo colma di vino ed avanzandosi dice:)*  
 Questo è un dolcissimo  
 Vino pregiato:  
 Cari, bevetelo!  
 È prelibato,  
 In sonno placido  
 Dormir farà.

ALF. LIDA *(prendono i bicchieri e si avvicinano verso il Con.)*  
 Facciamo un brindisi  
 A voi, signore,

Che sì benefico

Avete il core,

Che avete l'anima

Tutta bontà.

Mercede rendere

Vi possa il Cielo

Di così tenero;

Vegliante zelo,

E il Ciel propizio

Vi premierà.

ROL. (Oh! l'anima invademi

Dolce vendetta,

Cader le vittime

Fra poco aspetta,

Quei corpi esanimi

Calpesterò.)

CON. (Ahimè! qual tremito

M'invade il core,

Ah! di me stesso

Io son l'orrore:

Ah! lieta l'anima

Mai non avrò.)

PEL. (Cielo benefico,

Grazie ti rendo,

Tu mi scopristi

L'abisso orrendo,

Per te i miei figli

Abbraccierò.) *(I ragazzi bevono: il Con.*

*li guarda da lontano, dà un sospiro e parte)*

ROL. (Benone!

Hau bevuto la morte). Or, miei fanciulli,

Andrò per mie faccende; - io stesso poi

Verrò per ricondurvi nel giardino.

ALF. LIDA Grazie, signor...

ROL. *(avvedendosi del Pel.)* Buon uomo,

Tieni lor compagna. *(poi tirandolo in disparte)*

Ma bada bene,

Non escano di qua sin ch'io non torno.

PEL. Si fidi a me. *(Da morte a vita io torno.)*

*(Rit. parte, il Pel. lo segue per assicurarsi ch'ei si allontana)*

ALF. Vedi ben s'io dicea *(passeggiando la scena)*

Che quel tristo presagio era follia.

Siam soli alfine, e intanto... *(il Pel. ricomparisce)*

LIDA Taci, nol vedi?... il Pellegrin si avvanza.

Che fia?

PEL. *(Deh! non tradirmi, o mia speranza.)*

*(dopo essersi assicurato di esser solo con i fanciulli, li prende entrambi per mano, li conduce innanzi, e dice loro sollecitamente e tremante)*

Deh! venite - a me svelate

Dove mai - da chi nasceste.

Una gemma in dono aveste

Da colui che vi educò?

LIDA Quale inchiesta?

ALF. E perchè piange?

PEL. Deh! svelate a me l'arcano,

Or che lunge è l'inumano,

Deh! ch'io sappia il mio destin.

LIDA Qual parlar.

ALF. T'affida in lui.

LIDA Questa gemma... *(mostrando una gemma)*

PEL. Io manco!... oh Dio!

ALF. Il suggel del padre mio.

PEL. O miei figli!

ALF. LIDA Giusto Ciel!

Padre! tu?...

PEL. Vi stringo al cor! *(abbracciandoli)*

ALF. Oh contento!

LIDA O mio stupor! *(pausa)*

PEL. D'un pastor nel suolo elvetico  
 All'amor vi confidai,  
 E bagnata di mie lagrime  
 Questa gemma a voi lasciai.  
 ALF. Ei perì - la tomba gelida  
 Al pastor io stesso alzai.  
 LIDA E bagnata di mie lagrime  
 Questa gemma al cor serrai.  
 PEL. Ah! la gioja, o Ciel, mi opprime,  
 Ah! soccombo al mio gioir. *(s'abbandona su d'una sedia)*

Io mi credei,  
 Assordai l'aure  
 Co' pianti miei,  
 Or che dei figli  
 Mi trovo a lato,  
 Perdono al fato  
 Il suo rigor.

ALF. LIDA Desert<sup>o</sup> ed orfan<sup>o</sup>  
 Io mi credei,  
 Tristi scorrevano  
 I giorni miei,  
 Or che del padre  
 Mi trovo a lato,  
 Perdono al fato  
 Il suo rigor.

PEL. Oh figli! il tempo vola:  
 Pria che riedan gli iniqui,  
 Fuggir conviene. Questo calle ascoso *(chiude l'uscio segreto)*  
 Fuor del palagio in securtà vi guida,  
 A tutti vi celate:  
 Di Battista cercate,  
 A lui tutto è già noto,  
 Et sol salvarne, ei vendicar ne puote.

LIDA E tu?

PEL. Restar degg'io,  
Perchè nel cor del Conte  
Non entri alcun sospetto: il partir vostro  
Al suo sguardo celare or fia mia cura.

LIDA Che parli? *(con ispavento)*

ALF. Tu restar fra queste mura?

LIDA Padre!... s'io ti son cara, *(con somma tenerezza)*  
Mi segui!

PEL. *(risoluto)* Ah no! partite.

LIDA Se tu rimani io resto.

PEL. *(guardando intorno)* Ah sciagurati!

Partite, io ve lo impongo.

ALF. *(sentendo rumore)* Alcun s' appressa.

PEL. Fuggite!... *(trascinando Lida)*

LIDA *(avvitichendosi alle ginocchia)* Ah! morrem teco.

ALF. Perduti siam!

PEL. *(rimane immobile)* Gran Dio! *(Alfredo colpito da un subito pensiero parte rapidamente per la porta segreta, e la rinchiude senza che alcuno se ne avvegga)*

ALF. Ah! tu m'assisti, o Cielo!...

## SCENA X.

ROLANDO e detti. Egli viene correndo e si sofferma a guardare il PELLEGRINO e LIDA che si nasconde dietro lui. Poi il CONTE e Soldati. Finalmente ALFREDO, BATTISTA ed il CORO.

ROL. Che miro, indegno!

PEL. *(Ho nelle vene un gelo!)*

CON. *(sopraggiungendo colle guardie)*

Chi sei tu?... che mai tentavi?

Guardie!... *(Le guardie si accostano per impadronirsi del Pellegrino, dietro un cenno del Conte)*

LIDA Ah! padre!! *(con un grido)*

CON. ROL. (*con meraviglia*) Padre!!

LIDA (*oppressa dal dolore*) Ah!

CON. (*con inquietudine a Rolando, il quale guarda il Pellegrino assorto in una gioja feroce*)

Saria ver?

PEL. (*mostrandosi ed avanzandosi verso il Conte con dignità*)

Si! - L'odi e trema...

Son io stesso - il tuo signor.

Dalla tomba il Ciel m'invia

Per punirti, o traditor.

ROL. Vivi tu? (*con ferocia*)

CON. (*turbato*) Gran Dio! che intendo?

PEL. Sì; tremate!

ROL. (*come sopra*) Noi tremar?

Ah! nel popol forse ei spera,

(*volgendosi al Conte*)

Ma sia vano il suo sperar.

Tutte son del tuo castello

Tutte chiuse omai le porte. (*con rabbia*)

Sian divisi e tratti a morte. (*alle guardie*)

LIDA Oh terrore!! (*le guardie si avanzano*)

(*Il Pellegrino si pone presso alla figlia e si accorge della mancanza di Alf. che cerca disperatamente collo sguardo*)

PEL. E Alfredo?

LIDA Ohimè!

(*Odesi gran tumulto al di fuori. Il Conte e Rolando si turbano. Il Pellegrino e Lida gioiscono*)

Voci (*di dentro*)

Ci si schiudano le porte

Ci si renda il trovator.

CON. Qual tumulto!

PEL. Oh speme!

LIDA Oh sorte!

ROL. È impossibile il lor furor.

Eseguite! (*Le guardie dividono Lida dal padre*)

LIDA

Ah padre!

*(Aprisi intanto la porta segreta ed entra il popolo guidato da Alfredo e da Battista)*

ALF.

Arresta!

BAT.

V'arrendete!

*(Le guardie sono disarmate dai villici)*

ROL.

Oh rabbia!

LIDA

Oh Ciel!

CORO

A' tuoi piedi!... *(inginocchiandosi innanzi)*

PEL.

Deh! sorgete. *(al Pel.)*

ALF.

Suora, padre! *(abbracciandoli entrambi)*

CON.

*(Ho agli occhi un vell!)*

LIDA

*(essa guarda il Conte: il di lui avvilitamento la commove, e volgendosi al padre gli dice)*

Deh! per pietà ti mostra,

Padre, clemente ad essi,

Che miseri ed oppressi

Han duopo di mercè.

In così lieto giorno

Non gema un core intorno!

Negar un sì bel dono

Deh! non volere a me.

PEL.

Tu pregasti!... a lui perdono;

Ma quel vil sia tratto altrove!

*(accennando Rol. che vien tratto altrove)*

CON.

Ah signor!

*(inginocchiandosi)*

PEL.

Sorgi!

CON.

Il tuo dono

Sempre sculto avrò nel cor.

CORO

Ah signor! sei grande ognora!

PEL.

Mi compensi il vostro amor.

LIDA

Come mai, nel nuovo incanto,

Improvviso or cessa il pianto?

Le memorie dei tormenti

In contenti si cangiâr!



Ah! con voi per sempre unita  
Sarà un'estasi la vita;  
Nè più in cor saprà quest'anima  
Che di gioja palpitar.

GLI ALTRI Or qui tutto amor sorrida,  
Torni in cor a ognun la calma,  
Di contento alfin ogn'alma  
Pur risorga ad esultar.

FINE.





